



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

AUDIZIONE DEL PROFESSOR FABRIZIO D'ASCENZO IN RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI NOMINA A PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL) E DELL'AVVOCATO GABRIELE FAVA IN RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI NOMINA A PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS)

148^a seduta: martedì 16 gennaio 2024

Presidenza del presidente ZAFFINI

INDICE

Audizione del professor Fabrizio D'Ascenzo in relazione alla proposta di nomina a presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>	* D'ASCENZO	Pag. 3, 13
FURLAN (PD-IDP)	10		
MAGNI (Misto-AVS)	9, 13		
MANCINI (FdI)	12		
* PIRRO (M5S)	11		

Audizione dell'avvocato Gabriele Fava in relazione alla proposta di nomina a presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione della previdenza sociale (INPS)

PRESIDENTE	Pag. 17, 27, 29	FAVA	Pag. 17, 28, 29
BERRINO (FdI)	25		
* CAMUSSO (PD-IDP)	22		
FURLAN (PD-IDP)	26		
MAGNI (Misto-AVS)	22		
* PIRRO (M5S)	24		
RUSSO (FdI)	27		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47, comma 1-bis, del Regolamento, il professor Fabrizio D'Ascenzo e l'avvocato Gabriele Fava.

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del professor Fabrizio D'Ascenzo in relazione alla proposta di nomina a presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Fabrizio D'Ascenzo in relazione alla proposta di nomina a presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). Ricordo che il *curriculum* del professor Fabrizio D'Ascenzo è stato già illustrato nel corso della precedente seduta ed è a disposizione dei colleghi.

Cedo la parola al professor D'Ascenzo per illustrare i suoi intendimenti nella gestione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

D'ASCENZO. Signor Presidente, onorevoli senatori, ci tengo a ringraziarvi per l'invito odierno. So che si tratta di una procedura dovuta, ma mi offre la possibilità di esporre i miei intendimenti per lo svolgimento del mandato.

Come sapete, ho avuto il privilegio di vedere il funzionamento dell'INAIL dall'interno, in qualità di commissario straordinario, ruolo che sto svolgendo tuttora, e questo è stato sicuramente un eccellente modo per capire bene quali possono essere gli interventi da svolgere. Ci tengo a dire che, a mio modo di vedere, si tratta di interventi sempre miglio-

rativi e non si tratta mai di cambiamenti, perché l'Istituto – lo dico con molta sincerità – funziona molto bene. Ci sono persone di altissimo livello e di grande professionalità al suo interno e quindi il mio contributo sarà quello di cercare di mettere maggiormente a regime ciò che di buono è stato fatto sinora all'interno dell'Istituto.

Ci tenevo a fare questa premessa, perché è importante testimoniare il mio apprezzamento per lo svolgimento dell'attività dell'Istituto. Le linee che cercherò di esporvi in questo mio intervento – premesso che ho con me una bozza e avrò cura di farvi pervenire un appunto completo, su tutti i punti che toccherò – emergono anche dalla Relazione annuale che ho svolto lo scorso mese di settembre, che tracciava il bilancio di quanto è stato fatto nel 2022 e che, naturalmente, non riguarda la mia attività. Essa metteva in evidenza anche una serie di iniziative di prospettiva – a ciò ho tenuto in maniera particolare – per testimoniare quello che sarà il mio impegno futuro.

Ci tengo a dire, anzitutto, che i tempi sono, a mio avviso, assolutamente maturi per sviluppare quello che possiamo chiamare un polo della sicurezza, il che vuol dire cercare di far assurgere l'INAIL a punto di riferimento per quanto riguarda le materie della salute e della sicurezza dei lavoratori. L'Istituto, come vi dicevo in precedenza, ha enormi potenzialità e penso – di concerto con il ministro Calderone, che mi ha dato immediatamente un grandissimo supporto per lo svolgimento della mia attività – che ci siano i presupposti per svolgere un'attività di questo genere, con risultati che ritengo possano essere sicuramente molto apprezzabili.

Ciò che cercherò di sviluppare in questo mandato è il cosiddetto sistema della prevenzione. Come mi è capitato di dire prima dell'inizio della seduta, l'Istituto a volte viene visto più come un contabilizzatore degli incidenti sul lavoro, che come un soggetto attivo. Ci tengo invece a testimoniare che, visto dall'interno, l'Istituto svolge un'enorme attività di prevenzione. Voglio, pertanto, concentrarmi ancora di più sul ruolo della prevenzione, per un banalissimo principio: quello secondo cui se si intensifica la prevenzione, si incide poi sul numero degli incidenti.

Il mio primo obiettivo è, quindi, quello di potenziare ancor più il sistema della prevenzione; c'è una Direzione centrale che svolge un eccellente lavoro in tal senso. Aumentando ancor di più il ruolo di tale Direzione, a mio avviso si può incidere veramente in maniera consistente.

Cercherò di darvi conto, sinteticamente, delle linee guida, facendo qualche innesto relativo a quanto è stato fatto sinora durante il periodo del commissariamento. La prima cosa che metterei in evidenza è la necessità di ampliamento della tutela INAIL, dal momento che ci sono ancora diverse categorie di lavoratori che non sono coperte da questa tutela. Cito alcuni esempi, per darvi un'idea: i Corpi militari, il personale delle Forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, i liberi professionisti e i lavoratori autonomi, su cui tornerò fra poco, perché c'è anche da citare il testo unico, che ancora adesso governa la nostra attività. Ci sarebbero poi ul-

teriori categorie da citare, ma non voglio fare un elenco troppo lungo e tedioso.

Ho messo in evidenza i Vigili del fuoco, proprio perché, durante il periodo di svolgimento della mia attività di commissario, abbiamo stipulato un protocollo d'intesa con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, o meglio con il Dipartimento dei Vigili del fuoco del Ministero dell'interno, finalizzato a cercare una soluzione per la questione della copertura. C'è un tavolo di lavoro che si sta per avviare e si tratta di un punto di riflessione importante, per provare a trovare delle soluzioni che possano essere valide sia per noi, che intendiamo ampliare la nostra tutela, sia per i destinatari.

L'altra cosa su cui vorrei porre l'accento – come sapete, vengo dal mondo universitario e l'istruzione è un bagaglio culturale a cui sono molto legato – riguarda la tutela degli alunni e degli insegnanti nella scuola. Sapete che per l'anno scolastico 2023-2024 è stata avviata un'attività e so che si sta andando nella direzione di rendere strutturale tale intervento. Per me è fondamentale, perché fare prevenzione seriamente vuol dire cominciare sin dall'età scolastica, trasmettendo ai ragazzi le informazioni importanti, per cercare di tutelarli, spiegare loro quali sono i valori della sicurezza e fare in modo che possano rendersi perfettamente conto dei rischi che li circondano. Ve lo dico anche da padre di un ragazzo di quindici anni, che va al liceo e che a volte, purtroppo, non si rende ben conto delle criticità a cui va incontro.

Vi faccio un esempio, riferito ai monopattini. Non voglio assolutamente dare giudizi, ma è una cosa che da padre mi mette un po' di ansia: mio figlio va con il monopattino senza casco ed io sono terrorizzato. Cercare di spiegare ai ragazzi quali sono i valori a cui fare riferimento, secondo me, è importantissimo e farlo sin dalla scuola è un'attività eccellente.

Procedo con il mio intervento, ricordando che avrete a disposizione un documento per iscritto. L'altra cosa su cui vorrei porre l'accento è l'attività della prevenzione, estrinsecata però in una serie di direttrici, che riguardano la comunicazione e l'informazione, la formazione, la ricerca e il sostegno alle imprese. Sono tutti assi pienamente sviluppati all'interno dell'istituto, che però, a mio modo di vedere, vanno ulteriormente potenziati.

Per quanto riguarda la comunicazione, abbiamo sviluppato – e continueremo a farlo – delle campagne mirate che diano conto di sperimentazioni reali e siano in grado di sviluppare un'attività che mira a far conoscere ai cittadini il ruolo che possono giocare nel sistema della sicurezza. Dico questo perché il sistema della sicurezza vuol dire partecipazione di tutti gli attori: aziende, lavoratori, associazioni datoriali e associazioni sindacali. Tutti possono dare il loro contributo, per questo tipo di attività. Non ultima – anzi, per me è estremamente importante – è la collaborazione internazionale. L'INAIL partecipa all'Agenzia europea per la sicurezza. Intensificherò sempre più questo tipo di collaborazione per far sì che ci possano essere scambi di esperienze e contribuire ad un sistema collaborativo.

Per quanto riguarda la formazione, cito il bilancio preventivo dell'INAIL per il 2024 che abbiamo presentato il 20 dicembre 2023. A seguito della sua approvazione, insieme al ministro Calderone (che mi è stata di grande supporto, perché le risorse che è stato possibile dedicare a questo tema sono state veramente importanti), abbiamo quintuplicato l'importo destinato alla formazione. Questo ci consentirà di intensificare il nostro processo educativo, sempre con l'obiettivo di rendere diffusa la cultura della sicurezza.

Un altro punto che citavo precedentemente, e che richiamo in questa sede, è l'obiettivo di modificare la disciplina normativa. Probabilmente saprete (mi capita di sorridere quando parlo di questo punto) che una fonte normativa a cui facciamo riferimento, per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, è il testo unico del 1965. Chiaramente, è un testo datato su cui è necessario effettuare un processo di aggiornamento. L'Istituto ha già sviluppato delle attività e si rende pienamente disponibile a dare indicazioni, spunti o riflessioni per questo processo di aggiornamento. Vi faccio un solo esempio relativo al carattere anacronistico di questo testo unico. È chiaro che le categorie professionali, che erano presenti nel corso degli anni Sessanta, non sono paragonabili a quelle presenti attualmente. Ad esempio, i lavoratori autonomi, che ho citato in precedenza, non sono minimamente presi in considerazione, mentre attraverso gli accordi con le categorie professionali e gli ordini professionali potremmo estendere questa copertura e assolvere anche all'obiettivo di allargare la nostra platea di riferimento.

Abbiamo, poi, fatto una serie di attività finalizzate al raggiungimento dell'altro obiettivo che si lega a quest'ultimo, che è quello del miglioramento delle prestazioni. Dobbiamo infatti aumentare le prestazioni e migliorarne la qualità. Per quanto riguarda questo ambito, abbiamo sviluppato un accordo con l'Ordine nazionale degli psicologi, proprio per assistere le persone infortunate, in forte sofferenza psicologica, specialmente per affrontare la prima fase. Inoltre, abbiamo stretto accordi anche con il mondo dello sport, perché anche lo sport svolge un ruolo molto importante come veicolo per tornare alla normalità dopo un infortunio. Abbiamo ottimi rapporti con il Comitato paralimpico e abbiamo inserito nel novero delle attività anche quella degli assistenti sociali. Abbiamo partecipato lo scorso novembre – l'ho fatto io personalmente – al Festival della cultura paralimpica, riscontrando un enorme successo anche da parte dei ragazzi delle scuole che vi hanno partecipato e che si sono resi molto attivi; non hanno, infatti, partecipato solo per perdere un giorno di scuola, ma erano realmente interessati a queste attività. Abbiamo l'intenzione di intensificare anche i nostri programmi di reinserimento professionale dei disabili.

Un'altra cosa a cui tengo molto è intensificare la nostra capillarità per quanto riguarda i nostri centri di riferimento per l'assistenza protesica. Forse saprete che c'è un eccellente centro dell'INAIL – perdonate se utilizzo questo aggettivo, ma non posso utilizzarne altri – a Vigorso di Budrio, in cui si fa un'attività che ha un

profilo umano e sociale elevatissimo e si assistono persone veramente sofferenti. Sono rimasto davvero molto colpito quando ho fatto la visita in quella sede. Vorrei essere ancora più capillare sul territorio, perché – anche se quella rimarrà un'eccellenza e resterà collocata lì – vorrei allargare ancora di più la nostra attività dal punto di vista territoriale, per evitare che un infortunato grave, ad esempio del Sud Italia, si debba spostare. Anche se ci sono altri centri, infatti, il nostro centro principale di riferimento è quello in provincia di Bologna. Vorrei essere più vicino ai nostri assistiti, perché sono persone che soffrono e dobbiamo fare tutto il possibile per venir loro incontro.

Un'altra cosa a cui tengo molto riguarda le azioni a favore delle imprese. Le imprese ci chiedono determinate cose, ad esempio, di rivedere il sistema dei premi. Dal nostro punto di vista vogliamo che ci siano degli investimenti da parte delle imprese per la sicurezza. Per fare questo, come sapete, ogni anno pubblichiamo il cosiddetto bando ISI, contenente interventi per il sostegno alle imprese. Quest'anno il bando, pubblicato a fine dicembre, mette a disposizione delle aziende 508 milioni di euro per investire in sicurezza e sviluppare dei progetti di investimento, che possano servire a tutelare la salute e la sicurezza dei loro lavoratori. Proprio ieri abbiamo svolto una conferenza stampa al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), in cui abbiamo illustrato nello specifico l'asse n. 5, sull'agricoltura: è un settore in cui, percentualmente, c'è ancora un discreto impatto dal punto di vista degli incidenti sul luogo di lavoro. Non è il settore con la maggiore incidentalità, perché la maggiore incidentalità si riscontra nell'industria e nei servizi, quindi con riferimento alle grandi aziende, però l'agricoltura conserva una percentuale importante – non vado troppo nel dettaglio – anche se abbiamo registrato una lieve flessione degli incidenti, purtroppo troppo lieve.

Pertanto, abbiamo detto tutti che gli incidenti vanno contenuti. Una delle maggiori cause di incidenti in agricoltura è ancora oggi il ribaltamento dei trattori agricoli, cosa che – ahinoi – dobbiamo fronteggiare in tutti i modi. Il bando ISI per l'agricoltura mette a disposizione dei fondi proprio per far sì che gli agricoltori possano sostituire i loro trattori, rottamare i precedenti e acquistare dei trattori con sistemi antiribaltamento sicuri. C'è però anche un po' di resistenza, perché c'è una certa tradizione nell'utilizzo di un determinato mezzo agricolo. Stiamo riflettendo sulla possibilità di dotare questi mezzi, che gli agricoltori non vogliono cambiare, di sistemi ulteriori di protezione, neanche troppo costosi, per cui siamo disponibili a stanziare dei fondi in modo tale da tutelare la salute delle persone, perché purtroppo – questa è una cosa che disgraziatamente succede sempre – se si ribalta un trattore, quasi sempre la persona che si trova sul mezzo subisce conseguenze molto serie. Aggiungo che, dal lato dell'investimento in sicurezza, siamo disponibili a premiare (è proprio il caso di utilizzare questo termine), in termini di riduzione della tariffa, le aziende che ci dimostrano di poter investire in

sicurezza. Abbiamo fatto già una serie di aggiustamenti in passato e siamo assolutamente d'accordo nel poter ulteriormente intervenire su questo fronte, in maniera tale da consentire alle aziende di mettere a frutto quello che loro investono e noi, con il bando ISI, siamo disponibili a farlo.

Un'altra cosa a cui tengo molto, che, secondo me, è un traguardo possibile da raggiungere, è l'interscambio dei dati e delle informazioni fra i vari enti della pubblica amministrazione. Non vi sto a fare commenti sul fatto che il dato dovrebbe essere fornito una volta sola alla pubblica amministrazione, come ci insegnano tutti i testi riguardanti la pubblica amministrazione digitale ma, in effetti, ci troviamo in questa situazione. Come ho già raccontato, in passato, nel mio precedente mestiere di preside di facoltà, mi sono trovato a fare una denuncia per infortunio INAIL e ho dovuto ricostruire completamente la storia di un dipendente, anche se ero certo che i dati fossero già in possesso della pubblica amministrazione. Occorre potenziare questo interscambio dei dati, ad esempio utilizzando l'appena costituita e messa in pista, con tutti gli organi a posto, società 3-I, che assomma su di sé INAIL, INPS e ISTAT. Ciò consentirebbe di effettuare quello scambio di dati che ci renderebbe possibile evitare di dover fornire più volte il dato della stessa amministrazione. Ciò anche perché – è un'esperienza che cito sempre, essendoci passato – quando si deve fare una denuncia per infortunio, si hanno 48 ore di tempo e poi si rischia di incorrere in sanzioni penali. Questa « pressione », dal punto di vista del tempo necessario, rischia anche di far commettere qualche errore. Se si potesse avere a disposizione la storia dell'infortunato, sicuramente si riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo di fare una denuncia fatta bene e nei tempi dovuti.

Ribadisco dunque la necessità della collaborazione fra gli enti della pubblica amministrazione, che, per me, è fondamentale. Ho sempre ragionato in questo modo, ovunque io sia stato: la collaborazione è essenziale. Ieri abbiamo parlato di questo con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali; abbiamo intenzione di potenziare ancora di più questa collaborazione perché è fondamentale per aiutarci tutti a ottenere l'obiettivo di preservare la sicurezza dei lavoratori.

La terza missione concerne il lavoro pubblico-privato. Le aziende sono disponibili a dare il proprio contributo per ottenere questo risultato; noi partecipiamo a *competence center* e abbiamo intenzione di fare una cosa a cui tengo moltissimo, cioè la « messa a terra » dei nostri progetti di ricerca. L'INAIL ha un eccellente settore di ricerca, però dobbiamo fare un passaggio sul trasferimento tecnologico, che è essenziale per mettere quello che abbiamo sviluppato a disposizione di tutta la collettività, che altrimenti non può beneficiare di ciò che facciamo.

Ci tengo, poi, moltissimo a puntare su assunzioni e valorizzazione del personale. Il *turnover* ci ha creato diverse difficoltà; la macchina delle assunzioni sta ripartendo, stiamo mettendo in pista una serie di procedure concorsuali entro i prossimi mesi, quindi siamo pronti. Un altro

conto è valorizzare il personale interno: sono partito dall'assunto che all'interno dell'INAIL ci sono competenze e professionalità enormi che vanno potenziate e valorizzate il più possibile, perché in questo modo possiamo mettere a disposizione le nostre conoscenze ancora di più.

Concludo il mio intervento con le ultime due considerazioni. La prima, che è un cappello che abbraccia tutto, è far radicare il concetto della cultura della sicurezza. Come vi dicevo prima, il sistema funziona se tutti – le aziende, le associazioni e ciascun lavoratore – partecipano e si rendono parte attiva anche negli aspetti più semplici ma essenziali, come per esempio l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale nei cantieri. Tenete presente che una delle più diffuse cause di mortalità è ancora la caduta dall'alto, in particolare dalle impalcature nel settore delle costruzioni. I dispositivi e i sistemi di sicurezza ci sono e vanno utilizzati. Questo è fondamentale per preservare la salute di tutti.

Nel campo delle attività che potremmo svolgere, un'altra direttrice di sviluppo è quella di potenziare ancora di più i nostri investimenti patrimoniali, in particolare nel settore immobiliare. L'Istituto ha un importante patrimonio immobiliare ed è coinvolto – come certamente saprete – nel piano dell'edilizia sanitaria; noi facciamo sicuramente la nostra parte, ci mettiamo tutto il nostro impegno e tutta la nostra professionalità, ma è ovvio che il fatto di avere a disposizione ulteriori risorse sarà importante per poter seguire tutti i progetti nella maniera migliore.

Spero di essere stato nei tempi e sufficientemente chiaro, ma vi invierò in ogni caso una nota integrativa.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vorrei brevemente premettere che nella Commissione d'inchiesta da me presieduta abbiamo messo per iscritto una serie di indirizzi che, come diceva il nostro audit, sono tutti da sviluppare. Quindi, almeno su una serie di questioni c'è una comunione d'intenti. Ho partecipato anche all'assemblea in cui ha svolto la sua relazione e già in quella sede ho avuto modo di esprimere la mia opinione. Sulle cose che ha detto avremo quindi modo di discutere anche nella Commissione d'inchiesta.

Vorrei invece sottolineare che considero opportuno assicurare un'autonomia gestionale dell'ente e tutelarne il patrimonio, perché è alimentato dai versamenti delle persone, quindi dai contributi che vengono versati. Inoltre, visto che il sistema *open data* è di qualità molto elevata, come Presidente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, vorrei chiedere se è possibile utilizzarne i dati in modo proficuo anche per valutare le criticità e per intervenire sui processi produttivi, anche perché per formulare proposte è necessario conoscere. Prima lei ha ricordato il dato sui lavoratori agricoli: visto che gli infortuni mortali in questo settore sono 168, sarebbe interessante conoscere il dato sui macchinari.

In sostanza, come ha detto il professor D'Ascenzo, considero necessario valorizzare il patrimonio dell'INAIL in termini di conoscenze e di esperienze. Ne ho avuto conferma nel corso di un recente incontro presso

il Politecnico di Milano con soggetti che lavorano con l'INAIL e con le imprese; in quella sede mi è stato assicurato che l'Istituto ha un grande patrimonio dal punto di vista professionale, delle competenze e dei dati. Non ho quindi una domanda specifica da rivolgerle, ma sottolineo che bisognerà mettersi a lavorare per fare proposte concrete da portare in Parlamento per poter deliberare.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il professor D'Ascenzo per la sua presenza. Questa è anche un'opportunità per conoscerci; immagino che, se sarà confermata la sua nomina, avremo tante occasioni di confrontarci in questa Commissione.

Io ho ascoltato con attenzione l'elenco di priorità individuate dal professor D'Ascenzo e ne condivido molte, anche perché sono oggettive in quanto derivano dai bisogni che oggi abbiamo. Vorrei sottolineare alcune questioni. Sul tema della scuola, ha assolutamente ragione nel dire che il primo momento formativo, per un concetto di sicurezza, deve essere incardinato nella scuola, dove per la verità dobbiamo affrontare anche il tema della copertura assicurativa durante l'alternanza scuola-lavoro per tutti i cicli, non solo per l'università, ma anche per quelli precedenti. Purtroppo, infatti, viviamo in un Paese dove sono morti dei ragazzi durante l'alternanza scuola-lavoro. Questo è un fenomeno indecente a cui dobbiamo porre velocemente rimedio.

Lei ha espresso il concetto molto importante di un'assicurazione universale che riguardi tutti, lavoratori autonomi e non, in modo particolare le categorie particolarmente a rischio, come i Vigili del fuoco, che oggi solo parzialmente vedono riconosciute le loro tutele. Credo che questa sia un'anomalia e anche una stortura del nostro sistema a cui si debba porre rimedio molto presto, direi subito. Siamo già in ritardo rispetto a questo. È fondamentale che l'Istituto si apra, in termini di partecipazione e di collaborazione con le istituzioni, col resto della pubblica amministrazione, ma anche con le associazioni e le categorie di rappresentanza di questi lavoratori e di queste lavoratrici. Il citato allargamento al mondo dell'agricoltura è interessante e lo condivido, anche perché purtroppo è un mondo dove molto spesso si sono verificati incidenti e infortuni anche mortali, più di quello che immaginiamo.

Il professor D'Ascenzo ha giustamente rilevato come sia importante per l'INAIL (per la verità non solo per l'INAIL) la collaborazione non solo informativa con tutto il resto della pubblica amministrazione; al riguardo, però, vorrei sottolineare – e sentire su questo anche il suo parere – l'importanza della collaborazione con l'Ispettorato del lavoro, perché i dati di mortalità e di infortuni sono tali che solo una collaborazione molto forte in termini di prevenzione, ma anche successiva all'accadimento di questi incidenti nefasti, tra l'INAIL e l'Ispettorato del lavoro può portare qualche risultato. La prevenzione serve anche a questo; è necessario un lavoro d'insieme nella pubblica amministrazione per prevenire i fatti che purtroppo arrivano quotidianamente, perché quello a cui assistiamo ogni giorno è un bollettino di guerra, tra morti e feriti sul lavoro.

L'apertura al privato è interessante, ma a mio avviso anche al privato sociale, ai sindacati, al mondo dell'associazionismo, in termini di conoscenza. Il patrimonio di ricerca dell'INAIL, che è davvero importante – ha fatto bene a ricordarlo –, deve essere un patrimonio di conoscenza a disposizione di tutti i soggetti pubblici e privati, perché si fa prevenzione anche attraverso un'interazione con questi soggetti e penso che un sistema che al momento dà, in termini di conoscenze, notizie e informazioni soltanto a una cerchia ristretta di addetti ai lavori sia assolutamente da adeguare. Occorre farlo diventare, invece, un motore di conoscenza e di sviluppo attraverso le relazioni sociali, oltre che dentro la pubblica amministrazione.

C'è poi il tema delle risorse. L'INAIL ha sempre avuto più risorse di quelle che ha speso e in alcune occasioni ciò ha permesso allo Stato e ai Governi di turno (tutti, nessuno escluso) di utilizzare quelle somme anche per scopi diversi da quelli propri della missione dell'INAIL, anche se – per carità – si è sempre trattato di scopi giusti, come la cassa integrazione guadagni in deroga, o gli investimenti sulle strutture sanitarie che lei prima citava; sempre scopi a forte caratterizzazione sociale, quindi non certo speculativi, ma che non sono riconducibili alla missione dell'INAIL. Secondo me questo non sarebbe un problema insormontabile, se non avessimo da affrontare il tema dei riconoscimenti economici alle famiglie e ai lavoratori per gli infortuni, in particolare in occasione di grandi infortuni e anche di morti sul lavoro. Tali riconoscimenti vanno sicuramente aggiornati nel senso di elevarli, perché ormai l'incidenza e spesso la disperazione che generano infortuni e morti sul lavoro è tale da richiedere un rafforzamento anche nell'utilizzo delle risorse. Vorrei sentire l'opinione del professor D'Ascenzo anche su questo.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, farò una domanda, ma mi permetta prima una piccola nota a margine. Ringrazio il Presidente *in pectore* di INAIL di aver sottolineato in apertura della sua audizione come l'Istituto funzionasse molto bene anche prima del suo arrivo. Credo che sia stato molto chiaro nell'espressione che ha utilizzato, quindi mi permetta di dire, da rappresentante delle opposizioni, che forse il commissariamento anzitempo del precedente Presidente è stato fatto più per ragioni politiche che di necessità operative dell'Istituto.

Tolta la nota che mi competeva e che ritengo fosse doverosa come esponente della maggioranza della precedente legislatura, ringrazio l'audito per il quadro molto chiaro che ha fatto dei suoi intendimenti che, come i colleghi, condivido totalmente, soprattutto quando ha parlato della prevenzione, che ritengo fondamentale in ogni settore.

Per brevità, non mi dilungo sugli aspetti già toccati dai colleghi, così incontriamo il favore anche del Presidente. Mi piacerebbe sapere come si pone sull'utilizzo di fondi e progetti INAIL in partenariato per l'edificazione di strutture sanitarie. Questo è infatti un tema molto caro a questa Commissione (io mi occupo più di sanità che di lavoro, come molti di noi) e quindi, ritenendolo uno strumento molto più valido del partenariato

pubblico-privato di cui abbiamo tante volte parlato, mi piacerebbe sapere come la pensa e come intende dirigere l'Istituto su questo fronte.

MANCINI (*Fdl*). Desidero innanzitutto ringraziarla, professor D'Ascenzo, per l'esauriente analisi che ha fatto. Lei ha giustamente sottolineato l'importanza della collaborazione con la pubblica amministrazione e volevo capire se vi è, secondo lei, la possibilità di dar seguito al principio della sussidiarietà delle professioni, oggetto del famoso articolo 5 del « *Jobs Act* », per far sì che ci sia questo elemento facilitatore che dovrebbe essere rappresentato oggi dalle varie professioni autonome nei confronti dell'INAIL per andare a ridurre anche tutta quella burocrazia che oggi veramente sta incidendo in modo snervante, non mettendo neanche a terra – per usare una sua espressione – i famosi bandi, che sono importantissimi ma che a volte sono di difficile raggiungimento. Le chiedo, quindi, se c'è la volontà innanzitutto di lavorare per la semplificazione di questi bandi, ma anche dello stesso modello OT23, perché a volte sembra quasi che si debba produrre tanta carta e che non vi sia la reale volontà di raggiungere l'obiettivo, che diventa più un obiettivo economico e non quello, a noi invece molto caro, di rendere effettivamente più sicuri i posti di lavoro.

A proposito degli aspetti assolutamente condivisibili che lei sottolineava nella sua relazione a proposito del comparto agricolo, credo che sia necessario fare un'analisi precisa e puntuale, perché questa messa in sicurezza non deve incidere sui tassi che oggi sappiamo essere altissimi in agricoltura, a volte superiori a quelli che vengono applicati in edilizia, non portando poi ai risultati che si vogliono ottenere. Le chiedo, quindi, se vi è l'intenzione di rivederli perché, anche se sono stati rivisti in un'epoca non molto lontana, forse non sono stati precisi e puntuali come dovevano essere.

PRESIDENTE. Vorrei brevemente aggiungere alcune mie considerazioni. Il presidente D'Ascenzo ha parlato di polo della sicurezza e di ampliamento della tutela, in particolare per alcune categorie di dipendenti pubblici attualmente non coperti.

Io vorrei allargare il concetto alle fattispecie da coprire da parte dell'Istituto; a tal riguardo, incrociando la domanda della collega Pirro, le vorrei segnalare che abbiamo all'ordine del giorno della Commissione la proposta di risoluzione n. 7-00009, firmata da tutti i Capigruppo, la quale impegna il Governo a un'operazione straordinaria di messa in sicurezza degli ospedali. Per motivi evidenti, abbiamo circoscritto il campo alla messa in sicurezza antincendio e sismica del nostro patrimonio degli ospedali pubblici nazionali. Tra le ipotesi di finanziamento che abbiamo già prefigurato, vi è anche la disponibilità di INAIL, oltre a una ricognizione sull'articolo 20 della legge n. 66 del 1988, che è la fonte principale di approvvigionamento per le Regioni per gli investimenti in edilizia sanitaria. Si propone cioè che anche l'Istituto, una volta ricevuto dalle Regioni un censimento delle strutture da mettere a norma (in sicurezza, per

essere chiari), valuti la possibilità di intervenire non solo per le nuove edificazioni, delle quali evidentemente poi diventa proprietario, ma anche in eventuali percorsi di messa in sicurezza di immobili, che in questo caso non sarebbero di proprietà dell'Istituto, ma per i quali l'Istituto potrebbe fare da « finanziatore » delle Regioni con la garanzia del Governo.

Rispetto a questo volevo comunicarle che abbiamo avviato un *iter*, per cui credo che al massimo la prossima settimana provvederemo a votare questa risoluzione, che – lo ribadisco – è stata sottoscritta da tutti i Capigruppo e quindi verosimilmente si può considerare già approvata. Questa è la situazione sulla quale volevo richiamare la sua attenzione.

Vede, Presidente, è vero che il patrimonio immobiliare di INAIL è corposo e ampiamente capiente rispetto alle necessità di garanzia statica del panorama dei rischi che INAIL copre, ma reputo che un forte investimento e coinvolgimento dell'Istituto nella necessità di nuova edificazione sanitaria, oltre che per quella fattispecie che le ho appena illustrato, sia veramente auspicabile. Infatti, il PNRR non interviene sulle nuove edificazioni ospedaliere e sappiamo tutti benissimo quanto ci sia bisogno di aggiornare il nostro patrimonio di edilizia sanitaria rispetto ai più moderni principi e parametri. Su questo punto, volevo capire che tipo di sensibilità incontriamo nel suo mandato e nella sua persona.

Prima di proseguire con il dibattito, sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 15, riprendono alle ore 15,05.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Lascio la parola al senatore Magni, che richiede un supplemento di istruttoria.

MAGNI (*Misto-AVS*). Vorrei chiederle, professor D'Ascenzo, se è a conoscenza del fatto che attraverso l'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL), un'associazione molto attiva che conoscete tutti, ci era stata fatta pervenire una proposta di emendamenti alla legge di bilancio che non è andata in porto per le ragioni che sappiamo. Il sottoscritto si era fatto carico di presentare gli emendamenti indicati e poi ritirati, ma è stato votato un ordine del giorno all'unanimità, sottoscritto da tutti i componenti della Commissione bilancio, che fra i vari argomenti poneva il caso molto preciso in cui, se un lavoratore che ha l'assegno di invalidità compie 65 anni, non avendo raggiunto l'età pensionabile di 67 anni, si vede interrompere l'erogazione dell'assegno e dunque rimane senza remunerazione; oppure il caso in cui vi sia un convivente da cinque o dieci anni, che non è riconosciuto da un punto di vista legale e quindi non prende nessuna reversibilità. Ci sono, insomma, delle situazioni che andrebbero risolte.

D'ASCENZO. Onorevoli senatori, cercherò di dare delle risposte sintetiche alle vostre domande. Ho preso appunti per non dimenticare nulla, ma se dovessi dimenticare qualcosa fatemelo presente.

Parto dalle osservazioni del senatore Magni, con cui già ci conosciamo proprio perché presiede la Commissione presso cui ho reso un'audizione, se non sbaglio ai primi di agosto. Per quanto riguarda l'autonomia gestionale, sapete tutti benissimo che l'INAIL è un ente vigilato dal Ministero della salute, dal Ministero del lavoro e dal Ministero dell'economia e delle finanze e conta sulle disponibilità che gli vengono attribuite in funzione di questo controllo che i Ministeri esercitano sull'Istituto. Ove vi siano margini di operatività, l'INAIL è disponibile, ma è chiaro che deve essere esplicitamente autorizzato per ciascuna singola iniziativa e, a maggior ragione quando si parla di investimenti, necessita di riferimenti normativi per poter effettuare investimenti in questo senso. Condividiamo – e condivido personalmente – la bontà delle iniziative, ma ovviamente dobbiamo, come sempre, essere autorizzati per poter operare in questo senso.

Passando al tema della disponibilità degli *open data*, altro tema di cui parlammo nel corso dell'audizione di agosto, si tratta di dati *open* e disponibili per tutti. Per chiarezza, preciso che si tratta dei dati che vengono pubblicati periodicamente dall'Istituto relativamente agli infortuni che vengono denunciati, non a quelli riconosciuti, perché sapete bene che quelli riconosciuti hanno bisogno di un'adeguata istruttoria.

Abbiamo dato sin da allora, attraverso la mia persona, ma ve la rinnovo in questa occasione, tutta la disponibilità per fornire ulteriori informazioni magari anche più dettagliate in relazione alla situazione che registriamo. Non appena giungerà al nostro Istituto la richiesta in questo senso, provvederemo di conseguenza. Peraltro, all'interno dell'INAIL opera un settore, che è quello della consulenza statistico-attuariale, che lavora molto bene e, quindi, siamo in grado di fare tutti i necessari approfondimenti che ci richiederete.

Mi ha fatto piacere il richiamo al settore agricolo, perché proprio ieri abbiamo illustrato le linee di finanziamento degli interventi per la sicurezza e la salute nel settore, in cui crediamo molto. Colgo l'occasione anche per mettere in evidenza che, oltre ad avere un'attenzione particolare per questo settore, abbiamo esplicitato ancor di più l'attenzione nei confronti dei giovani agricoltori. Il settore si caratterizza infatti per un'età media piuttosto elevata e quindi, come avevo già detto ieri, la nostra azione si esplica lungo due direttrici: da una parte quella di tutelare le persone che, avendo qualche anno in più rispetto alla media, devono essere oltremodo messe in sicurezza e in condizioni di lavorare in maniera sicura; dall'altra, far avvicinare i giovani a questo settore, che può dare enormi soddisfazioni e che caratterizza le produzioni del nostro Paese. L'accostamento da parte dei giovani all'agricoltura è sicuramente un dato positivo e cerchiamo di fare la nostra parte proprio per far sì che ciò avvenga.

Passando alle osservazioni della senatrice Furlan sull'alternanza scuola-lavoro, vengo dall'università e l'alternanza scuola-lavoro l'ho vista attuata, appunto, in ambito universitario. Sono d'accordo che la copertura debba essere estesa a tutti i contesti, a maggior ragione quando – come

testimoniano ancora di più i tristi fatti accaduti qualche tempo fa – l’alternanza si attua presso aziende o in attività più impegnative rispetto all’ascoltare un collega in un’aula universitaria. Tutto quello che possiamo fare va sempre nel solco dell’ampliamento della platea, quindi si coniuga perfettamente, a mio modo di vedere, con quello che vi dicevo prima rispetto all’incremento dei destinatari e all’approccio ancora più convinto nei confronti del mondo della scuola. Credo molto in questo e nel fatto che si debba cominciare veramente molto presto a infondere nei ragazzi la consapevolezza di come si possa lavorare in sicurezza, cosa che – come vi dicevo – non sempre purtroppo è chiara.

Sempre nell’ambito dell’ampliamento della platea, vi ho citato appositamente l’accordo che abbiamo siglato con il dipartimento dei Vigili del fuoco, perché è una cosa a cui ho prestato particolare attenzione e che ho cercato di sviluppare in tempi brevi. Chiaramente non è una soluzione immediata, ma è l’avvio di un processo che può portare a dei risultati. Questo potrebbe essere immaginato anche come un banco di prova per poter pensare l’estensione della nostra platea, a cui – come vi ho detto – teniamo in maniera particolare.

Con riguardo all’Ispettorato nazionale del lavoro (INL), sapete che la normativa prevede che i controlli sul rispetto delle prescrizioni di sicurezza nei cantieri e nelle aziende siano a carico dell’Ispettorato, mentre l’INAIL esegue i controlli sulla regolarità del versamento dei premi e sul lavoro nero. Anche in questo caso, lavorare insieme è fondamentale. Ho avuto modo di parlare con il presidente Pennesi qualche tempo fa, ci siamo confrontati e abbiamo osservato entrambi – lui in maniera un po’ più veemente, ma eravamo d’accordo – che è necessario un incremento del personale per quanto riguarda l’INAIL e l’INL. Ricordo che il presidente Pennesi, in occasione di un convegno a Bologna, fu molto netto nel dire che c’è bisogno di un incremento di personale, perché quello del controllo delle prescrizioni è un lavoro importante e impegnativo e c’è bisogno di persone che possano svolgere un’attività di questo genere. Ciò si ricollega al discorso che facevamo prima sulla cooperazione fra i vari soggetti della pubblica amministrazione.

Quanto all’apertura all’esterno, parlavamo anche del ruolo delle associazioni sindacali e datoriali. Sapete che al nostro interno abbiamo il Comitato di indirizzo e vigilanza (CIV), in cui tutte queste organizzazioni sono rappresentate e la nostra azione si basa sulle linee guida che ci vengono date. Chi di voi è stato presente in sede di presentazione della relazione annuale, sa che ho parlato proprio di linee guida dettate dal CIV e azioni successive, ma le cose di cui vi ho parlato non sono altro che il risultato delle indicazioni ricevute, proprio in funzione di questo sistema partecipato che noi rispettiamo e di cui abbiamo bisogno per capire quello che è necessario fare.

Si parlava, anche nell’ultima osservazione della senatrice Furlan, di risorse disponibili. Ritorno sul discorso dell’ente vigilato: sapete benissimo che l’Istituto tiene da parte la stragrande maggioranza delle sue risorse come riserve tecniche a disposizione degli assicurati. C’è sicu-

mente un margine su cui si può operare, ma dobbiamo essere appositamente autorizzati ad operare in questo senso.

Passo alle osservazioni della senatrice Pirro, che parlava del funzionamento dell'Istituto. Sono abituato a guardare sempre avanti e mai indietro, ma quello che vedo quando arrivo lo dico. L'Istituto è fatto di tante persone che lavorano in maniera veramente egregia, che si danno da fare e che – come ho detto all'inizio della mia presentazione, sinceramente e non per una *captatio benevolentiae* – sono motivate e credono nel gruppo e nell'Istituto per cui lavorano, non perché non abbiano trovato niente di meglio, ma perché credono nella loro missione. Questa per me è una cosa eccezionale, in quanto anch'io credo nella forza del gruppo e nella convinzione nel lavoro. Tengo a dire che è proprio grazie al lavoro collettivo se l'Istituto funziona bene. Certamente tutto può essere migliorato. Quando facevo lezione ai miei studenti dicevo sempre che, secondo una teoria giapponese, c'è sempre un piccolo margine di miglioramento e questo concetto cerco di applicarlo anche in questo ambito.

Vengo all'utilizzo dei fondi per l'edilizia sanitaria. Con il rischio di apparire ripetitivo, torno al discorso delle autorizzazioni. A fine dicembre è stata operata dal Ministero della salute una revisione di tutti i progetti a livello regionale che sono stati presentati proprio nel campo dell'edilizia sanitaria. Abbiamo dato la nostra disponibilità a partecipare, ma anche in questo caso le risorse umane necessarie a fronteggiare tutti questi progetti sono fondamentali. Faccio riferimento, ad esempio, alla consulenza tecnica per l'edilizia, che elabora i progetti che poi dovranno essere sviluppati per le nuove costruzioni: è ovvio che senza l'apporto di questi professionisti, non siamo in grado di portare avanti i progetti. Anche in quest'ambito contiamo su figure di grande livello, ma abbiamo bisogno di una maggiore dotazione per far fronte anche ai progetti futuri, perché dobbiamo guardare alle cose con una visione prospettica.

Il presidente Zaffini parlava del censimento delle strutture sanitarie e dell'alternativa fra nuove edificazioni e ristrutturazioni. Delle nuove edificazioni abbiamo già parlato, mentre sulla ristrutturazione siamo parimenti disponibili se effettivamente verremo indirizzati in questo senso dai nostri enti vigilanti. Da parte nostra, con tutti i *caveat* che ho citato precedentemente, c'è la massima disponibilità, anche perché, come avete sentito nell'ultimo passaggio del mio intervento, vogliamo non solo creare cose nuove, ma anche valorizzare il nostro patrimonio immobiliare, tutto questo con l'obiettivo di metterlo a disposizione della collettività. Le parole d'ordine in questo caso sono: disponibilità verso il sociale e verso coloro che ne devono usufruire. Ciò vale per le strutture sanitarie, per l'assistenza e per il rapporto assicurativo.

Sono pienamente d'accordo con le osservazioni della senatrice Mancini sulla semplificazione delle procedure, un punto a cui tenevo molto e che ho messo in evidenza nella relazione. È un processo che auspico, ma non penso – ve lo dico con molta sincerità – che la soluzione a tutti i problemi sia la mera intelligenza artificiale, essendo assolutamente convinto che, come tutte le tecnologie, l'intelligenza artificiale sia uno stru-

mento che va al servizio dell'essere umano, quindi può proporre delle soluzioni, ma il decisore finale è sempre la persona. Sono pienamente d'accordo sul fatto che si possa, con l'ausilio della tecnologia, semplificare alcune procedure ed evitare la ripetizione e la ridondanza dei dati. A tal proposito, consentitemi un breve accenno al mio passato: nella mia facoltà si stilavano le commissioni di laurea a mano, cioè si prendevano i dati, i nomi dei laureandi e dei relatori e c'era una persona che componeva i calendari. Grazie a un collega molto bravo in campo informatico, abbiamo sviluppato una piccola e semplice piattaforma che abbinava relatori e candidati sulla base delle disponibilità giornaliere che venivano date dai relatori e componeva i calendari. Il lavoratore che originariamente si dedicava solo a quell'attività è tornato a svolgere altre pratiche, perché c'era uno strumento informatico che faceva quel lavoro al posto suo. Il risultato è che abbiamo ottenuto la possibilità di lavorare meglio con uno strumento tecnologico: questo è il concetto a cui credo. È chiaro che poi c'era una persona che verificava la correttezza dei risultati e non li pubblicavamo direttamente, perché un margine di errore è sempre possibile, ma sta di fatto che abbiamo semplificato l'attività. Questo è quello che credo possa essere veramente il ruolo della tecnologia.

Infine, riguardo all'aggiornamento delle tariffe, ne comprendo l'esigenza, ma anche in questo caso ci muoveremo sulla base degli *input* che riceveremo.

Vi ringrazio per il tempo che mi avete dedicato.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor D'Ascenzo per la precisione delle sue informazioni e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori, sospesi alle ore 15,20, riprendono alle ore 15,35.

Audizione dell'avvocato Gabriele Fava in relazione alla proposta di nomina a presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione della previdenza sociale (INPS)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'avvocato Gabriele Fava, che saluto e ringrazio e al quale cedo volentieri la parola, avendo già nella precedente Commissione illustrato le caratteristiche del suo *curriculum*, che peraltro è a disposizione dei commissari.

FAVA. Signor Presidente, ringrazio tutte le senatrici e i senatori presenti. Ho preparato un documento che desidero illustrare e che è in distribuzione.

Il mio desiderio è condividere con voi una fotografia dello stato attuale dell'ente che sarei onorato di dirigere, un ruolo importantissimo e strategico per tutti noi, per il Paese e le future generazioni. Vi ho preparato anche un quadro normativo, un quadro macroeconomico, un richiamo al PNRR, importante per capire quali saranno i fondi a disposizione, un veloce *benchmark* europeo per poi arrivare a un'idea di linea

strategica da sottoporvi e condividere con voi. Le prime *slide* contengono dati provenienti da fonti ufficiali, quindi di dominio pubblico, ma ci tengo che vediate di cosa stiamo parlando.

Le attività e i servizi che svolge l'INPS sono di natura previdenziale e assistenziale, di sostegno al reddito e alla famiglia, di vigilanza – aspetto sicuramente importante – e di monitoraggio. La struttura controlla due società: INPS Servizi e 3-I, la prima al 100 per cento, la seconda al 49 per cento. Per quanto riguarda i numeri dell'ente, parliamo di 26,2 milioni di lavoratori assicurati, dei quali 15,5 milioni sono pensionati. Gli altri numeri che a mio parere sono importanti da evidenziare e che desidero trasferirvi sono i seguenti: parliamo di 35 strutture centrali, 671 strutture territoriali e nove strutture sociali per pensionati e famiglie.

Arriviamo al patrimonio immobiliare. Ci tengo a sottoporvi questa *slide* perché, come vedete dai numeri, oggi l'ente si trova con un patrimonio immobiliare, sicuramente molto importante, di circa 26.000 immobili, oltre 16.000 dei quali, però, non sono utilizzati e cubano il 62,7 per cento del patrimonio immobiliare. Per quanto riguarda la dislocazione territoriale, la maggior parte si trova nel Lazio, poi vi è la Lombardia e poi tutte le altre Regioni. È un aspetto su cui desidero portare la vostra attenzione.

I ricavi ammontano a 401,5 miliardi, mentre i costi sono pari a 394,6 miliardi. Si potrebbe dire che siamo in attivo di qualche miliardo, ma vorrei sottoporre alla vostra attenzione la voce relativa alla fiscalità generale, che interviene nei limiti considerevoli di quasi 160 miliardi. Capite bene che è quasi il 50 per cento dei ricavi. Questa è una voce importante e vorrei che ne prendiate consapevolezza.

Per quanto riguarda le prestazioni di istituto, secondo i dati pubblici, c'è un buon equilibrio relativamente ai pensionati uomini-donne. Più o meno lo stesso vale sull'importo lordo del reddito pensionistico complessivo; altrettanto per quanto riguarda le prestazioni dell'istituto. Riguardo la popolazione, dato importante, la tendenza è che gli *over 80*, che assorbono quasi il 30 per cento della popolazione, sono sicuramente in via di crescita. Questo spaccato vi dà anche l'idea del *gap* reddituale tra Nord, Centro e Sud.

Lo stesso discorso, coerentemente a quanto vi sto illustrando, vale per il sostegno al mercato del lavoro. Anche in questo caso vedete la tendenza: l'Istituto è servito moltissimo in epoca di pandemia nel supportare fortemente ed efficacemente tutto il nostro Paese in termini occupazionali, assistenziali e previdenziali. Anche la prossima *slide* è molto indicativa perché illustra quello che vi ho appena detto: il sostegno alla famiglia, in epoca di pandemia, ha visto impennarsi la curva, proprio perché ha dovuto sostenere un periodo molto difficile che abbiamo superato.

La platea interessata incide nei limiti del 67,5 per cento per quanto riguarda gli utenti INPS sul totale residente in Italia, il 76 per cento dei residenti in Italia in età da lavoro e anziani. Per qualsivoglia approfondimento su questa *slide* sono a vostra disposizione.

Interessante è anche il contesto sociale. Vi ho fatto un quadro assolutamente oggettivo, che però è interessante perché, ad esempio, dal 2004 al 2022 la popolazione è passata dal 57,6 per cento al 58,9. Quindi, la tendenza non è cambiata così tanto. Vi invito a vedere meglio questi dati, con il tempo necessario, perché danno uno spaccato oggettivo e interessante del *trend* del contesto sociale. Per le altre *slide* il discorso è identico, ma la *ratio* ispiratrice del mio intervento è la necessità di fornirvi un quadro il più oggettivo possibile sulle tendenze.

Per quanto riguarda l'impatto dell'INPS sul sistema economico, anche questo è interessante, perché la spesa pensionistica INPS incide sulla spesa pubblica nei limiti del 26,2 per cento, sul PIL del 14,8 per cento, mentre il sostegno delle famiglie incide sul PIL nei limiti dell'1,2 per cento.

Per quanto riguarda il ruolo del PNRR, questo è un aspetto molto interessante, perché ci sono varie missioni che ci danno l'opportunità di accedere a importi considerevoli in favore dell'ammodernamento: digitalizzazione, intelligenza artificiale, *big data*, reingegnerizzazione e *upskilling*. Anche questo è molto importante, perché uno degli aspetti che condivido con voi – interessanti, utili e propositivi per il futuro – è sicuramente l'attualizzazione di tutta l'organizzazione. Andiamo a valorizzarla in modo tale che sia sempre più efficace e contestualizzata ai giorni d'oggi in relazione ai servizi di qualità che l'INPS deve per forza fornire.

Anche la piattaforma digitale nazionale dati va incontro all'ammodernamento di tutta la macchina, per migliorare l'efficientamento, la digitalizzazione, l'informatizzazione e tutto ciò che oggi possiamo raccogliere con favore, anche perché – come vedremo dopo – vi è la piattaforma SIISL (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) che sarà sicuramente il veicolo ideale per velocizzare, semplificare ed essere il più certi possibile anche sotto il profilo dei dati e dei risultati.

Questa *slide* personalmente mi piace molto, perché dà un quadro completo, quasi una visione olistica, delle politiche attive del lavoro – sempre in relazione al PNRR – che sono importanti, perché sono tutti interventi finalizzati all'incremento dell'occupazione: più cresce l'occupazione, più crescono i salari, più contribuenti e contributi avremo a disposizione. Questa potrebbe essere una buona via per arrivare ad avere un sistema pensionistico sostenibile. Quindi, è necessario il potenziamento dei centri per l'impiego – tutto in relazione al PNRR – che vuol dire rafforzamento e miglioramento dei servizi dei centri per l'impiego. Bisogna intervenire anche sul sistema duale, sul sostegno alle persone vulnerabili e sulla prevenzione per gli anziani, così come per i percorsi di autonomia per persone con disabilità: tutti interventi oggetto del PNRR che vale la pena accogliere con favore.

La prossima *slide* vi dà la tendenza di lungo periodo: dal 2020 al 2050. Vedete quanto incrementa la popolazione *over 65*, rappresentata dalla curva verde. Laddove avrò il piacere, l'onore e il privilegio di poter condurre l'ente, su questo dovremo lavorare in modo da invertire la tendenza. Il mio personale obiettivo, infatti, è lavorare tutti insieme per cer-

care di trovare le soluzioni migliori per tutto il Paese e perché si possa avere un ente all'altezza e un sistema pensionistico sostenibile, il che, a mio modo di vedere, vuol dire politiche passive e attive in contemporanea. Più puntiamo sulle politiche attive, più riusciremo ad arrivare a questo sistema pensionistico sostenibile. In tal modo, probabilmente riuscirete a dare alle future generazioni risposte concrete e tendenzialmente stabili, strutturali e di soddisfazione.

È interessante la parte relativa ai principi guida dell'Unione europea, che devono ispirarci: il famoso Pilastro europeo dei diritti sociali. È importante perché richiama l'idea progettuale strategica, cioè bisogna puntare sulla popolazione sociale e l'inclusione: pari opportunità di accesso al lavoro e condizioni di lavoro eque, così come declinate in questa *slide*. I principi guida dell'Unione europea ci dicono che dobbiamo puntare, come Paese, ad avere almeno il 60 per cento degli adulti che partecipa ad attività di formazione (il famoso *upskilling* o *reskilling*). Le azioni suggerite dalla UE in relazione al Pilastro europeo dei diritti sociali riguardano l'estensione delle competenze digitali. Per questo dobbiamo raccogliere le opportunità che derivano dal PNRR in tema di digitalizzazione, informatizzazione e intelligenza artificiale.

Faccio ora un veloce *benchmark* per capire come funzionano in alcuni altri Paesi i sistemi previdenziali. È interessante perché vedete che non c'è una grande differenza. Alcuni Paesi puntano anche sulla previdenza integrativa, altri meno; il Portogallo invece va verso un regime fiscale di favore. È un quadro – dati ufficiali Eurostat, OCSE e via dicendo – che vi può aiutare a fare una comparazione a livello europeo.

L'idea, in conclusione, è quella di restituirvi un Istituto che sia un vero *hub* del *welfare*, cioè una struttura che si ponga come interfaccia con i cittadini in tutte le prestazioni sociali e previdenziali, anche grazie alle opportunità fornite dal digitale e dall'intelligenza artificiale. È un'innovazione, da questo punto di vista, che darebbe piena attuazione alla *mission* dell'Istituto, ma soprattutto offrirebbe al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e a tutti gli enti che erogano prestazioni sociali, la possibilità di contare su un soggetto unico nei rapporti con i cittadini. Questo vuol dire velocizzare le procedure e semplificarle, in modo da rendere il tutto più accessibile a chiunque, a tutti gli *stakeholder*.

Il mio progetto è centrato sulle potenzialità offerte dalla digitalizzazione, che ha nei servizi e negli strumenti già disponibili presso l'INPS una base solida da cui partire. A tal fine ho richiamato le parole del Presidente della Repubblica, che recentemente ha fatto affermazioni di cui dovremmo fare tesoro: ha parlato dell'ascolto, che per quanto mi riguarda applico nei confronti di tutti, a partire da voi. Il mio impegno, infatti, è tornare da voi per condividere idee e proposte. Parliamo anche dell'ascolto degli anziani e dei giovani, come dice il Presidente della Repubblica, anche in relazione al costo degli alloggi. Ecco perché ho richiamato la *slide* sul patrimonio immobiliare; si parla tanto di studentati e questa potrebbe essere una buona occasione. Un altro obiettivo, naturalmente, è la parità di genere uomo-donna. Questi sono tre *focus* su cui

costruire e che sicuramente possono essere fatti propri dall'ente nei prossimi anni.

L'obiettivo del nuovo corso INPS è in linea con il programma di Governo e le linee programmatiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e si prefigge di supportare la trasformazione del nostro sistema di *welfare* da difensivo a generativo, cioè propositivo, comprendendo a fondo tutte le aspettative dell'utenza e facendosene carico. Si tratta, in questo caso, non solo di mantenere e potenziare le capacità di liquidare indennità e pensioni con la massima velocità ed efficienza, ma anche di strutturarsi per erogare servizi che accompagnino i cittadini a conquistare una posizione stabile e di maggior benessere.

L'INPS sarà quindi impegnata a strutturarsi per costruire un rapporto nuovo con le imprese e le pubbliche amministrazioni, le parti sociali e tutti gli *stakeholder* interessati. Le due macro-direttrici che mi sono permesso di indicare sono quindi l'inclusione sociale e le politiche attive. Riguardo alle politiche attive, ricordo ad esempio la piattaforma neonata SIILS, che richiamavo un attimo fa, che ha delle grandi potenzialità. Infatti, tramite il pieno sviluppo dell'interoperabilità di tutte le piattaforme digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro, potrà garantire un reale *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, e quindi un effettivo funzionamento del mercato del lavoro, aumentando il numero dei lavoratori: più occupazione, più contribuenti e più contributi, perché si arriverà anche a una miglior qualità retributiva.

Con la successiva *slide* sintetizzo le cinque *mission* dell'INPS: sostenibilità ed equità del sistema previdenziale; efficientamento del patrimonio immobiliare; digitalizzazione, sicurezza e comunicazione; valorizzazione delle risorse umane e ridefinizione dei rapporti con gli utenti; collaborazione interistituzionale, che ritengo importantissima.

Nella penultima *slide* di sintesi sono indicati gli *asset* che richiamo tutto ciò che mi sono permesso di trasferirvi: miglioramento e *performance*, quindi efficientamento delle attività di erogazione dei contributi; potenziamento dell'azione di vigilanza, migliore comunicazione e rafforzamento dei rapporti istituzionali. Sapete bene quello che ha fatto la legge di bilancio. Alla luce di ciò, il PNRR ci darà la possibilità di sviluppare il *cloud*, la digitalizzazione, la reingegnerizzazione e l'*upskilling*, importantissima per andare verso le famose competenze digitali STEM (*science, technology, engineering and manufacturing*). Ho già richiamato le linee guida dell'Unione europea, ma vorrei citare anche il rafforzamento del sistema di accesso al lavoro (si agisce sui centri per l'impiego per rafforzare e migliorare la qualità dei servizi offerti) e la riduzione della povertà. La *slide* si chiude con il *benchmark* europeo che vi ho mostrato prima.

A mio umile e personale modo di vedere, l'INPS deve tornare alle sue funzioni identitarie e originarie: corretta liquidazione ed erogazione delle prestazioni; destinazione delle risorse pubbliche ai soggetti bisognosi e meritevoli; riscossione dei contributi realmente dovuti. Occorre una nuova stagione di rapporti con le parti sociali (collaborazione,

ascolto, condivisione e costruzione sinergica) e di comunicazione istituzionale. Questo, a mio modo di vedere, dovrebbe portare nel tempo a una sostenibilità del sistema previdenziale.

Concludo mostrando un'ultima *slide* che contiene le leve strategiche di cui vi ho parlato poco fa. Resto a vostra disposizione per qualsivoglia approfondimento o delucidazione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intanto ringrazio l'avvocato Fava per la sua relazione. In questa sede siamo chiamati ad esprimere un voto consultivo, perché parliamo di cariche di nomina ministeriale, pertanto politica, ma questo non mi scandalizza.

Intanto il mio giudizio sull'INPS, avvocato Fava, è diverso dal suo, che mi è sembrato essere molto negativo. Ritengo che, come previsto per legge, chi dirige un ente debba anzitutto assicurarne l'autonomia gestionale e, allo stesso tempo, una terzietà nelle scelte e nelle competenze che il legislatore gli affida. Quindi non deve intervenire, ad esempio, sul dibattito sul salario minimo o temi di questo genere.

L'INPS è pagata dai lavoratori, dalle lavoratrici e dai datori di lavoro. Lei, avvocato Fava, non è nuovo nel mondo del lavoro; so benissimo, ad esempio, che ha avuto delle responsabilità anche nei confronti della famosa vertenza dei *rider*. Quindi è chiaro che mi deve convincere, perché allo stato attuale non sono per niente convinto e io preferisco sempre dire le cose apertamente. Lei si dovrà attenere alle leggi e a quello che il Comitato di indirizzo e vigilanza le indica. Non potrà disporre dell'ente a suo piacimento.

La ringrazio per le *slide* che ci ha mostrato, che vanno sicuramente valutate con attenzione e sul cui merito non entrerò. Considerato però che nel suo intervento ha sostenuto che bisogna apportare forti cambiamenti, le chiedo quale garanzia lei ci dà, visto che è tenuto a rispettare la terzietà, le leggi e l'indirizzo del CIV.

In qualità di presidente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, mi interessa lavorare con l'INPS a partire da tutte le cose che servono, dal profilo dell'informazione e dei dati e su alcuni temi in modo specifico, al fine di dare risposta ad alcune incongruenze e criticità normative che riscontriamo.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio l'auditore per le informazioni e le *slide* che ci sono state illustrate, ma vorrei tornare alla funzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Stiamo parlando di un Istituto che ha fatto scelte importanti negli ultimi anni, talvolta trovando significative risposte di funzionamento, altre volte no: penso alla scelta drastica, nella stagione in cui c'è stato un lungo blocco delle assunzioni, della possibilità per i cittadini di accedere all'INPS, cosa che si è provato a recuperare negli anni successivi quando sono state nuovamente aperte le assunzioni. Ecco la prima domanda: l'INPS è un istituto che ha a che fare con necessità, fragilità e risposte ai cittadini. Intende darle o intende veicolare le domande dei cittadini solamente per via di

gitale? È esattamente per il progressivo invecchiamento e il positivo aumento dell'aspettativa di vita che la relazione diretta con gli utenti dell'INPS diventa un tema fondamentale a cui bisognerebbe rispondere indicando quali risorse si dedicano e con quale modalità.

Vorrei ricordare che le risorse dell'INPS sono formate innanzitutto dai contributi dei lavoratori e anche la quota che viene data dai datori di lavoro pesa sul fatto che viene considerata costo del lavoro e viene misurata ogni qualvolta si devono definire gli aumenti. La platea, il suo vero e unico *stakeholder*, sono i lavoratori, che peraltro hanno una forma di rappresentanza, seppur non esclusiva, nel Comitato di vigilanza, che lei non ha nominato, ma che è un punto fondamentale della modalità di *governance* che viene prima del parlare con molti altri soggetti.

Secondo tema: l'Istituto ha un problema, che è dato dall'alto livello di evasione contributiva, con scelte che progressivamente si fanno – e sono state fatte anche nelle ultime leggi di bilancio – di allungamento dei tempi entro i quali questi si possono versare e che trasmettono un determinato messaggio, mentre c'è bisogno di dedicare grandi risorse a questo aspetto. È una doppia evasione in realtà: è un danno a quei lavoratori ed è un danno a tutto il Paese.

Lei faceva notare a quanto ammonta la quota di intervento per trasferimenti. Questo però non vuol dire molto, perché ci sono funzioni che l'INPS detiene, ad esempio quella di erogazione delle pensioni, che derivano dalla contribuzione diretta, mentre le forme di intervento sociale sono spesso finanziate dalla fiscalità generale. Quindi, non è strano che ci siano i trasferimenti e non ci può essere una totale equiparazione tra la previdenza e gli istituti sociali. Lei parla di riduzione della povertà, ma avrei delle obiezioni rispetto al tipo di scelte sulla riduzione della povertà che attualmente si stanno facendo. Non stiamo discutendo delle scelte di bilancio, però quelli sono trasferimenti dalla fiscalità generale.

C'è invece il problema che sempre più anche gli interventi di incentivazione non corrispondono a un effettivo versamento della contribuzione. Oggi l'INPS ha la gestione di tutte le casse e lei saprà che abbiamo un po' di problemi rispetto alla contribuzione pubblica della derivazione INPDAP, che, non essendoci, si sta scaricando nei confronti dei lavoratori che perdono alcune condizioni che erano loro dovute. Da questo punto di vista mi piacerebbe capire come si pensa di intervenire, perché – questa sì – è responsabilità dell'Istituto in tema di evasione contributiva e costruzione di un rapporto equilibrato tra politiche di incentivazione ed effetti.

Colgo molta enfasi nelle cose che ci ha proposto, dai centri per l'impiego a qualunque altra politica, anche se personalmente ritengo che l'INPS sia un istituto e non un nuovo ministero; penso che ognuno abbia le proprie responsabilità e funzioni e che sia assolutamente essenziale mantenerle. In questo quadro sono anche favorevole a provare a ragionare su una proposta che molte volte è venuta dalle parti sociali, ossia la separazione tra politiche previdenziali ed assistenziali, in modo che i vasi comunicanti non portino sempre a un'affermazione che si sente da tanto

tempo, ma che non è vera, ossia che la previdenza ha un costo tale che bisogna intervenire per tagliarla. La trasformazione di questi ultimi anni, con il passaggio alla responsabilità dell'Istituto nazionale di previdenza sociale anche delle casse che derivano da storie differenti, pone più di un tema, uno dei quali è l'esistenza della cosiddetta gestione separata che pure è interna all'INPS. Anche questa mi pare una questione su cui sarebbe importante l'esperienza dell'Istituto di previdenza per evitare che, all'interno dello stesso ente, vi siano politiche discriminatorie o comunque diseguali.

Vorrei toccare un ultimo punto importante, che non è stato citato. Sappiamo bene come il lavoro migrante sia una contribuzione attiva e pressoché senza ritorno verso le casse previdenziali del nostro Paese e verso l'INPS. Sappiamo anche che in una serie di Paesi non ci sono quelle convenzioni che permettono a coloro che sono, a tutti gli effetti, dei lavoratori di avere accesso al proprio patrimonio. Essendo tra coloro che pensano che la previdenza debba essere una prestazione e non un prestito restituito, credo sia molto importante capire come pesi nella valutazione dell'Istituto la contribuzione che deriva dal lavoro migrante e cosa si possa fare per migliorare una situazione che tuttora è molto frammentaria e riguarda solo pochi Paesi.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, il documento che ci è stato consegnato è molto interessante, anche se spiace che molti dati si fermano al 2022, senza dunque fornirci un quadro sull'anno appena trascorso. Immagino che fosse difficile estrapolarlo, però che l'Istituto fosse ben gestito prima del suo arrivo, avvocato Fava, sinceramente lo sapevamo già. Infatti, ci ha molto stupito il commissariamento anzitempo, che, a nostro avviso, non era giustificato e si poteva tranquillamente lasciare che arrivasse a scadenza il mandato del precedente presidente. Questa ovviamente non vuol essere una polemica nei suoi confronti.

Ho seguito le *slide* del documento che lei ci ha esposto. Ad esempio, in tema di prestazioni a sostegno della famiglia osserviamo come vi sia una netta impennata nel 2022 grazie all'assegno unico. Però non dimentichiamo che negli anni precedenti esisteva l'assegno familiare, che andrebbe comunque computato e forse la pendenza di questa crescita così mirabolante sarebbe un po' diversa.

A pagina 30 delle *slide* credo ci sia un errore, perché se la piattaforma SIISL funziona per il *mismatch* tra domanda e offerta e non per il *match*, allora abbiamo un grande problema; è una difficoltà della piattaforma che tra l'altro noi del MoVimento 5 Stelle avevamo già segnalato. Però che voi scriviate nel documento – scusi l'ironia – che la piattaforma garantisce il *mismatch* è un problema, perché dovrebbe favorire l'incontro tra domanda e offerta.

Avrei preferito ci si soffermasse un po' di più sull'idea strategica, rispetto alla panoramica sulle attività dell'Istituto, che dovremmo conoscere tutti abbastanza bene. Nello specifico, a pagina 32, tra le ipotesi sulle nuove politiche per la famiglia vi è anche l'esonero della quota to-

tale dei contributi previdenziali, su cui le chiederei di essere un po' più preciso. A mio parere, infatti, in questo Paese abbiamo un problema sui contributi e sull'eventuale evasione, ma anche sulla grande quota di esoneri contributivi che, se non ricordo male, il presidente Tridico ci disse ammontare a circa 20 miliardi, che è una cifra enorme per l'Italia.

Come segnalava anche lei, avremo un problema in futuro riguardo alla quota di contributi per il sostegno delle pensioni del futuro per via dell'aumento dell'età della popolazione, dell'indice di sopravvivenza e della riduzione della quota di cittadini attivi in età lavorativa. Sarebbe quindi il caso di fare una revisione dei 20 miliardi di esoneri e magari garantire stipendi e contributi più alti ai cittadini italiani che poi dovranno prendere le pensioni contributive e non retributive, invece di parlare di ulteriori esoneri. Se è uno stimolo alle politiche per incentivare la natalità, i colleghi sanno benissimo come la penso: non è con questi interventi *spot* che si incentiva una famiglia a procreare quanto piuttosto con la stabilità del lavoro, con stipendi dignitosi e un tessuto sociale diverso rispetto alla precarizzazione a cui assistiamo in questi anni nel nostro Paese.

Mi piacerebbe sapere cosa pensa anche della questione – come diceva la collega Camusso – del recupero dell'evasione, visto che – come sappiamo tutti – lei è stato parte attiva in un ricorso nei confronti di INPS delle società dei *rider*. Se la mia informazione è sbagliata, avvocato Fava, avrà modo di replicare, anche se la sua posizione sull'inquadramento dei *rider* come dipendenti è abbastanza nota e facilmente reperibile in rete. Quindi, ci piacerebbe che si soffermasse anche su questo tema.

BERRINO (*Fdi*). Signor Presidente, ringrazio l'avvocato Fava per la relazione e per le *slide* che ci ha fornito. Sebbene, infatti, siano dati conosciuti, messi insieme facilitano molto la comprensione di alcuni macroaspetti. L'ultima *slide* sull'idea strategica è molto interessante.

Vorrei però approfondire due aspetti che mi hanno colpito. Il primo è relativo al patrimonio immobiliare non utilizzato: vorrei capire quale peso esso abbia nel bilancio dell'INPS e quali siano le prospettive di utilizzo o vendita. Se non ho letto male, la quota di patrimonio immobiliare occupato, immagino senza titolo – ammonterebbe al 10 per cento: mi sembra un dato preoccupante. Se così fosse, sarebbe un dato abbastanza preoccupante rispetto alla fame di abitazioni, ma anche di altri spazi, che c'è in Italia.

Un altro argomento che non mi sembra sia stato da lei trattato e che vorrei sollevare sotto forma di domanda è il seguente: nelle Regioni, a seguito dell'accentramento presso le sedi regionali, sentiamo molto la difficoltà delle visite che i lavoratori, sia pubblici che privati, devono fare per ottenere la pensione d'invalidità o essere dichiarati non più abili al lavoro. Su questo vorrei che soffermasse la sua attenzione per la sua azione futura.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel ringraziare l'avvocato Fava per il lavoro che ci ha illustrato, assolutamente interessante, mi limiterò a mia volta a formulare domande anche per capire come la pensa su alcuni temi importanti.

Veniamo alla prima questione. Quanto alle missioni – giustamente, perché non potrebbe essere diversamente – lei ha mostrato nelle *slide* le varie funzioni, attività e quindi anche la *mission* dell'INPS, che ovviamente ha caratteristiche previdenziali, ma anche assistenziali. Una delle richieste che le organizzazioni sindacali, ma spesso anche le imprese e talvolta la politica fanno, è di poter distinguere molto gli investimenti e le spese che si hanno rispetto all'una e all'altra missione, affinché, quando si parla di spesa previdenziale nel Paese, magari confrontandola con quella degli altri Paesi, si superi quella confusione per cui i dati della spesa previdenziale risultano molto alti, perché spesso inglobano attività che con la previdenza non c'entrano nulla, pur essendo tra le missioni dell'istituto. Vorrei quindi sapere cosa pensa rispetto all'addivenire prima o poi anche in questo Paese di una distinzione rispetto alle due funzioni e ai relativi costi, che faccia finalmente chiarezza rispetto alla realtà.

La seconda questione è relativa all'evasione contributiva: come hanno già detto prima di me le mie colleghe, insieme alla terribile piaga dell'evasione fiscale, abbiamo un'evasione contributiva elevatissima, i cui dati sono sotto gli occhi di tutti, che peraltro spesso si intreccia con il lavoro nero e la scarsa sicurezza. Quindi, al dramma in futuro di essere pensionati poveri, si aggiunge il fatto che generalmente, dove abbiamo evasione contributiva, anche la sicurezza sul lavoro – e quindi l'incolumità del lavoratore e della lavoratrice – è spesso a rischio. Quali sono le sue proposte perché l'INPS possa agire in modo molto più incisivo rispetto all'evasione contributiva?

C'è poi il tema della *governance* dell'ente, che spesso – almeno negli ultimi dieci anni – è emersa come elemento importante nel dibattito. Adesso abbiamo di fatto un sistema duale, in cui la rappresentanza delle imprese e dei lavoratori è nel contenitore di vigilanza, ma non nel consiglio d'amministrazione; i veri azionisti dell'INPS, che sono i lavoratori e le imprese, non sono nel consiglio di amministrazione. Mi interesserebbe capire la sua opinione rispetto a questo.

Veniamo alla questione di come si valorizza il personale e al tema delle esternalizzazioni, che in questi anni sono state considerevoli. L'INPS ha personale di altissima qualità e competenza e credo che su questo anche lei convenga: come intende affrontare il tema delle esternalizzazioni e della valorizzazione del personale?

Per ultimo, vi è il rapporto con soggetti importantissimi rispetto al servizio che si dà, in modo particolare sul territorio. È innegabile che abbiamo avuto un impoverimento della presenza dell'INPS sul territorio, anche in termini di quantità di personale, quindi nel rapporto con i patronati, soggetti assolutamente importanti nell'incontro con i cittadini e le cittadine, nonché con i lavoratori e le lavoratrici. Come rafforziamo questo elemento di partecipazione, che ritengo assolutamente importante?

RUSSO (*FdI*). Signor Presidente, mi associo alla domanda che ha molto colpito anche me sul mancato utilizzo del patrimonio immobiliare dell'INPS, che è balzato agli occhi di tutti come un problema importante che oggettivamente anche lei ha individuato. A parte il dato numerico, vorrei sapere se conosce il valore di tale patrimonio immobiliare e quali sarebbero le opzioni per utilizzarlo e valorizzarlo al meglio.

Com'è stato detto da altri colleghi, preme molto anche a me, al di là degli obiettivi strategici che ha sapientemente delineato, che ci sia un'attenzione particolare nell'andare incontro alle esigenze insite nel rapporto tra cittadino ed ente, soprattutto quelle basilari, che molto spesso vedono l'INPS particolarmente lento: penso alle ricostituzioni pensionistiche, all'erogazione delle prestazioni e anche al tema della lentezza delle visite nell'ambito dell'invalidità, che è ancora un aspetto piuttosto importante. Tutto ciò non riguarda quindi semplicemente il problema della digitalizzazione, che pure è importante, ma il rapporto con l'utente che deve sicuramente migliorare, com'è già stato detto, quanto alle azioni specifiche messe in campo e alle sue esigenze finali. Servono quindi celerità nell'erogazione delle prestazioni e nel comprendere esattamente qual è la prestazione finale.

PRESIDENTE. Avvocato Fava, vorrei centrare l'attenzione sull'efficientamento della gestione immobiliare di cui ha parlato: anche a mio avviso questo è un primo elemento su cui impegnarsi davvero. Non sono inconsapevole delle incrostazioni che si sono accumulate negli anni rispetto alla gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS, che ha accorpato quello che era dell'INPDAP. Sono quindi assolutamente consapevole della difficoltà di efficientare questo enorme patrimonio, però per quanto mi riguarda direi che quella è forse la misura più efficace e più veloce a cui metter mano. So che anche molti altri suoi predecessori si sono approcciati con queste intenzioni, ma i risultati sono stati davvero abbastanza mediocri, posto che l'attuale gestione ha diversi aspetti di dubbio da verificare.

Volevo però in particolare evidenziare anche come dal bilancio 2022, che è il più puntuale che abbiamo a disposizione, risulti che la spesa per gli oneri assistenziali sia di 157 miliardi, quasi tutti a carico della fiscalità generale; di converso, abbiamo destinato a pensioni sanitarie e assistenza circa 560 miliardi, con un incremento del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012, nell'arco di un decennio, la spesa per il *welfare* è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29 per cento), aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuta del 126,3 per cento.

Dico tutto questo perché appare facile definire questi dei cattivi investimenti, posto che il costo dell'attività assistenziale a carico della fiscalità generale non ha generato un miglior tasso di occupazione. Ad oggi, pur con i notevoli miglioramenti ottenuti da questo Governo nel breve lasso di tempo in cui ha operato, abbiamo il peggior tasso di occupazione d'Europa: è evidente che qualcosa dobbiamo andare a correg-

gere, com'è evidente che, mentre per INPS e INAIL si può parlare in un certo senso di equilibrio, lo stesso non si può dire per il nostro sistema sanitario nazionale, ossia il fulcro e il centro del nostro sistema assistenziale. È noto che rispetto a questo il nostro sistema sanitario nazionale oggi grava sui cittadini con una spesa, definita *out of pocket*, gravosissima, che è quasi arrivata a metà del nostro Fondo sanitario nazionale.

Non potendo ulteriormente gravare sul debito, perché ricordo a tutti noi siamo vicini ai 3.000 miliardi di debito, una cifra tale che penso sconsigli tutti dal continuare a spingere sui disavanzi e sull'indebitamento, a prescindere dal patto di stabilità in sede europea, credo che la vera sfida sia veramente questa, cioè rendere il sistema sostenibile, ma anche capace di generare valore, che è in gran parte sociale, ma deve anche essere, per la parte assistenziale, valore economico e di investimento.

Rispetto a questo so che lei è particolarmente sensibile, quindi le chiedo un momento di attenzione per capire i suoi intendimenti.

FAVA. Signor Presidente, nel ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, rispondo innanzi tutto al senatore Magni: se mi darete l'opportunità di condurre l'ente, lo farò a regola d'arte, nel rispetto totale di tutte le norme di legge, soprattutto in termini di terzietà, come ho sempre fatto nella mia vita, in trent'anni di professione, anche perché sarò l'attuatore delle linee del Governo, *in primis* del Ministero del lavoro. Non potrei mai fare qualcosa di diverso.

Penso che abbia richiamato anche lei il Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV): so perfettamente che c'è, qual è il suo ruolo e il suo indirizzo, che sarà seguito in tutto e per tutto. Qui ho cercato, nel tempo che ho avuto a disposizione, di approfondire e avere un approccio totalmente trasparente di condivisione e serietà nei vostri confronti, nel rispetto dei vostri ruoli, proprio per instaurare un rapporto di collaborazione strutturale, di trasparenza, ascolto e dialogo, perché questo è – banalmente – quello che ho appena terminato di fare nella mia precedente esperienza come commissario di amministrazione straordinaria per Alitalia, sapete perfettamente con quali risultati.

Senatrice Camusso, di qui in avanti, nel momento in cui avrò la possibilità di insediarmi, la mia promessa è quella di rivederci quando lo riterrete opportuno, per condividere *step by step* qualsiasi tipo di iniziativa. Per quanto riguarda le risposte ai cittadini, non so in quante *slide* l'ho detto: l'INPS è l'*hub* del *welfare*, quindi l'interfaccia con tutti, *in primis* con i cittadini. Quanto alla velocità, alla semplificazione e al dialogo diretto, tutto ciò può essere migliorato, come ho detto nella mia esposizione, partendo dal presupposto che l'INPS è un ente che funziona. Non ho mai detto il contrario, ma è vero che può essere migliorato.

Quanto all'evasione contributiva, sono d'accordo: l'ho richiamata sotto forma della vigilanza, attraverso controlli *ex ante* e non *ex post*. Sul lavoro migrante *idem*, ho richiamato i *benchmark* europei e tutto questo per portare alle stesse conclusioni. Per mancanza di tempo, mi sono fer-

mato qui, ma rimango a vostra totale disposizione su tutti gli approfondimenti che desiderate.

Senatrice Pirro, non ho mai avuto mandato per quanto riguarda un ricorso dei *rider* contro l'INPS. Ho studiato il contratto collettivo, che è cosa ben diversa dalla difesa in giudizio.

PRESIDENTE. Oggi i *rider* hanno un contratto collettivo: lascia molto a desiderare, ma è meglio di niente. Questo è altro tema: prima non c'era niente, adesso un contratto c'è, per quanto migliorabile.

FAVA. Se me lo permettete, apro e chiudo un inciso: sarebbe molto costruttivo un confronto anche su una gestione separata.

Il *mismatch* è assolutamente da diminuire: è evidente che è questo l'obiettivo (*Commenti*). La mia è una visione olistica, puntando su politiche passive e attive. Cerchiamo di migliorare e arrivare a un sistema pensionistico sostenibile.

Senatore Berrino, abbiamo fatto una fotografia di dati ufficiali; sicuramente si tratta di un punto di attenzione importante, ecco perché ci tenevo a portare alla vostra attenzione la situazione del patrimonio immobiliare. Quando sarò operativo, avrò la possibilità di portarvi un grado di dettaglio molto più preciso e approfondito, che condivideremo insieme anche in relazione alle soluzioni.

Senatrice Furlan, sull'evasione contributiva penso di aver già risposto alla senatrice Camusso. Sulla *governance*, ci mancherebbe altro, sono rispettosissimo di tutte le procedure, gli enti e le *governance* che ci sono. Penso di averlo già espresso ampiamente nel documento che avete a disposizione per tutti gli approfondimenti e i confronti che riterrete.

Sulla valorizzazione del personale ugualmente mi sono espresso: certamente anche attraverso l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione vi sono opportunità che dobbiamo cavalcare per migliorare le *performance* e la qualità dell'ente che funziona. Quindi, da questo punto di vista sono assolutamente d'accordo per ottenere semplificazione, velocità e maggior efficienza.

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'avvocato Fava, dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 16,35.

